



Foglio di informazione settimanale della Parrocchia-Santuario Santa Fara. Periodico gratuito a distribuzione interna.



I due saranno una carne sola

«Tutte le cose sono in tuo potere, Signore; tu sei il Signore di tutto l'universo»: le parole dell'antifona d'ingresso della liturgia di questa domenica ci vogliono richiamare a questa signoria di Dio sull'universo, su tutti e su tutto, su tutta la nostra vita, anche in quelle realtà che riteniamo siano soltanto nostre. Una di queste realtà, peraltro essenziale alla nostra vita e a quella della società, è il matrimonio. Riteniamo, tendiamo sempre più a ritenere, anche perché la cultura corrente ci spinge in questo senso, che ne siamo noi, soltanto noi, gli autori, i gestori: siamo noi che scegliamo, noi che decidiamo, noi che portiamo avanti il nostro amore. Le letture di oggi, sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento, ci ricordano che è «Dio che unisce» l'uomo e la donna in matrimonio, che fa di due «un'unica carne».

A immagine dell'Amore

È peraltro, quella dell'amore tra l'uomo e la donna, quella del matrimonio, la realtà a Dio più cara, quella che è più sua: «Dio è amore», afferma san Giovanni. Dio è Trinità, è comunità d'amore. Quando Dio ha creato l'uomo, l'ha fatto a sua immagine e somiglianza, cioè lo ha fatto

• continua a pagina 2

Anno della Fede

Il 17 ottobre 2011, con la lettera apostolica in forma di Motu proprio «Porta fidei», Papa Benedetto XVI ha indetto il secondo Anno della fede come grande «anno di grazia», che si aprirà il prossimo 11 ottobre per chiudersi il 24 novembre del 2013.

Secondo, perché il servo di Dio Paolo VI ne indisse un altro, il primo, nel 1967, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo nel diciannovesimo centenario della loro testimonianza. Il servo di Dio Paolo VI, ricorda Benedetto XVI, «lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse "un'autentica e sincera professione della medesima fede"; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera "individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca... Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere "esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla"».

Un anno della fede che coincide con due importanti ricorrenze della Chiesa: il cinquantesimo dell'apertura del Concilio Vaticano II e il ventesimo della pubblicazione del Catechismo

• continua a pagina 3

PREGHIERA

Ti prendono per un consulente legale e vorrebbero forzarti, Gesù, ad entrare in una disputa giuridica sulla quale erano già scorsi fiumi di sentenze di maestri illustri.

Tu invece fai appello al progetto di Dio, quale appare limpidamente attraverso la sua parola.

È Dio stesso, infatti, che si impe-

gna a congiungere un uomo e una donna, a farli diventare una carne sola.

È Dio stesso che li rende un segno evidente e tangibile del suo amore indissolubile, fedele e fecondo.

Possiamo allora attentare con leggerezza e per capriccio all'opera stessa di Dio?

Possiamo prendere a pretesto la nostra fragilità e debolezza, i nostri limiti, il nostro peccato,

per chiedergli di cambiare il disegno apportatore di una gioia autentica, di una comunione solida, di una pienezza consolante?

Tu non minacci né giudichi, Gesù, ma vuoi spalancare davanti agli sposi che credono in te una possibilità inedita, quella di vivere, per tua grazia, un amore che resiste al tempo.

(R.L.)



• continua da pagina 1 (I due saranno una carne sola)

“amore”. Perciò la sua prima preoccupazione, come ci propone il libro della Genesi, è stata quella di dargli la possibilità concreta di amare: «Non è bene che l'uomo sia solo – come lui, Dio, non è solo –, voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». E ha creato la donna, un aiuto, non uguale, ma simile in dignità, come ci fa comprendere l'autore sacro dicendo che l'uomo (in ebraico *ish*) chiama la donna con il suo stesso nome (*ishà*): un gioco di parole che non si può rendere in italiano, ma un gioco di parole quanto mai importante, perché per la mentalità semitica il nome è la realtà stessa della persona, e quindi il fatto che la donna abbia lo stesso nome dell'uomo dice che è simile a lui in dignità davanti a Dio, e nella considerazione che l'uomo deve averne.

Ciò che Dio ha unito

Simile, ma non uguale, perché Dio non fa gli stampi; ogni uomo, ogni donna ha la sua vocazione, la sua storia, la sua importanza, ma al tempo stesso l'uomo e la donna sono fatti per “completarsi”, per amarsi. È Dio Padre creatore che ha voluto l'amore e il matrimonio. È lui che unisce gli sposi. C'è sicuramente un'attrazione fisica, sentimentale, spirituale, una “simpatia”, che attrae reciprocamente due persone, ma in questa attrazione c'è anche il mistero di Dio, una presenza, una forza, che non si riesce mai a spiegare fino in fondo: «perché tra tante persone proprio quella?». Ci sono sempre tante ragioni umane, ma alla fine uno non si spiega, e non riesce a spiegare, perché proprio quella persona. È Dio che unisce, che ha un progetto sui due, una storia che vuole costruire con loro, attraverso di loro, il loro amore: e gli sposi che si affidano alla mani di Dio, vedono concretamente, con meraviglia e gratitudine, di quanti doni il Signore li colma. Il salmo responsoriale ne elenca alcuni: «della fatica delle tue mani ti nutrirai... la tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa... i tuoi figli come virgulti d'ulivo (cioè germogli e speranze di pace) intorno alla tua mensa... possa tu vedere il bene di Gerusalemme (cioè essere felice non da solo, ma in una comunità umana e cristiana nella giustizia e nella pace)...».

Come è possibile pensare di poter dividere, di rompere questa meraviglia che il Signore ha fatto? Ci sono le difficoltà e le incomprensioni, i diversi caratteri. Ma il Signore non ha voluto che l'amore fosse solo un pacifico e tranquillo sentimento, o solo una passione, che in genere col tempo tende inevitabilmente ad attenuarsi. Il Signore, come bene ci ha proposto Benedetto XVI nella sua prima enciclica *Deus caritas est*, ha voluto che l'amore, fosse non soltanto *eros*, quella attrazione forte, irresistibile e inspiegabile di cui si diceva, ma fosse anche e soprattutto *agape*,

fosse cioè amore di donazione, fosse capacità di donarsi l'uno all'altro, non di pretendere, di possedere l'altro tutto per se, di amare l'altro/l'altra fino a dare la vita per lui/per lei, come ha fatto Gesù per la sua sposa, la Chiesa, come ci dice Paolo nella *Lettera agli Efesini*.

Il sacramento della carità

Per vivere questo amore il Signore ha dato agli sposi cristiani la grazia del sacramento, una grazia che si alimenta continuamente con la partecipazione all'Eucaristia. Dice il Papa nella *Sacramentum caritatis*: «L'Eucaristia corrobora in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubili di ogni matrimonio cristiano. In esso, in forza del sacramento, il vincolo coniugale è intrinsecamente connesso all'unità eucaristica tra Cristo sposo e la Chiesa sposa». L'Eucaristia opera quella continua “santificazione” di cui parla la seconda lettura: «Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine».

Viviamo in un tempo che vede tante separazioni, tanti divorzi... abbiamo inventato anche il “divorzio all'italiana” (è il titolo di un famoso film di Pietro Germi)... ci sono i “separati in casa”... È un problema antico, un problema che i farisei propongono maliziosamente a Gesù, per metterlo alla prova e tendergli un tranello. Ma Gesù, che vuole il bene e la felicità di tutti, è tassativo: «l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Del resto, non desideriamo anche noi che un amore tra sposi sia per tutta la vita? Altrimenti hanno ragione gli apostoli che obiettano a Gesù: «allora non conviene sposarsi». E, di fatto, oggi alcuni non contraggono il matrimonio cristiano, e altri neppure quello civile, ma semplicemente “convivono”, in un rapporto che si può sciogliere ogni momento, che non può conoscere la bellezza di un amore duraturo e fedele.

Non possiamo, non dobbiamo sciupare i doni di Dio, il dono grande dell'amore matrimoniale, un dono che va anzi fatto crescere, fatto fruttificare per il bene non solo dei figli, ma anche della società, dei nostri fratelli. Un aiuto, in tutto questo, può e deve venire dalla comunità cristiana: gli sposi farebbero bene a continuare a frequentarla, magari continuando l'esperienza di amicizia e di conoscenza avviata dal corso di preparazione al matrimonio che in ogni comunità parrocchiale viene proposto. Si potrebbe così vedere come tante difficoltà sono comuni anche ad altri, si potrebbe avere un aiuto per affrontarle insieme. Insieme si può crescere nella fede nell'aiuto che viene dal Signore, nel rimettersi nelle sue mani come i bambini di cui parla, non a caso, lo stesso Vangelo di oggi: «a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio».

+ FRANCESCO CACUCCI



• continua da pagina 1 (Anno della Fede)

della Chiesa cattolica. E la solenne apertura avverrà proprio nell'anniversario dell'avvio del Concilio, l'11 ottobre, con una celebrazione eucaristica in piazza San Pietro, concelebrata da tutti i padri sinodali, dai presidenti delle Conferenze episcopali del mondo e dai padri conciliari. Lo stesso Joseph Ratzinger è uno dei testimoni diretti di quello storico avvenimento, avendovi partecipato in qualità di perito.

Un anno dedicato alla fede, alla tenacia di chi l'alimenta tutti i giorni con convinzione, di chi fatica a tenerla salda e di chi non si cura di far entrare Dio nella propria vita.

“Questo Anno – ha sottolineato monsignor Fichella nella conferenza stampa di presentazione – si inserisce all'interno di un contesto più ampio segnato da una crisi generalizzata che investe anche la fede. Sottoposto da decenni alle scorribande di un secolarismo che in nome dell'autonomia individuale richiedeva l'indipendenza da ogni autorità rivelata e faceva del proprio programma quello di ‘vivere nel mondo come se Dio non esistesse’, il mondo contemporaneo si ritrova spesso a non sapersi più collocare”.

L'Anno della fede può rappresentare “un percorso – ha concluso il presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione – che la comunità cristiana offre a tanti che vivono con la nostalgia di Dio e il desiderio di incontrarlo di nuovo”.

Scriva il Papa nella sua lettera apostolica: «Ho ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, “non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa... Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarsi nel cammino del secolo che si apre”. Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: “se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa”».

Naturalmente la fede non dovrà mai essere opposta alle opere. Anzi, «l'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: “Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!” (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti – che da sempre impegnano i cristiani – l'apostolo Giacomo affermava: “A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»“ (Gc 2,14-18)».

Ma l'Anno della fede servirà anche a ricordare che, se è vero che la fede «senza la carità non porta frutto», non è meno vero che «la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio». È fondamentale che molti dedichino «la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo». Ma è precisamente la fede che «permette di riconoscere Cristo» nel povero, e senza la fede e la verità la carità si ridurrebbe a mera beneficenza.

• continua...

Colazione della Solidarietà



Il dormitorio ha bisogno di

Latte e Biscotti

per continuare ad offrire una colazione agli ospiti.



LITURGIA DEL GIORNO

27ª Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

(7 - 13 Ottobre 2012) Liturgia delle Ore: 3ª settimana

Dom 7 - 27ª Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita

9.30 **Pro Populo**

10.45 **Pro Ciroantonio** (fam. Ruggero);

Pro Rosmary e Gino (fam. Calaprice)

12.00 **Pro Paolo e Simone** (fam. Petruzzelli);

Pro Defunti (fam. Marino);

In Devozione a Santa Fara (fam. Binetti)

19.00 **Pro Vito e Giulia** (fam. Arciuli); **Pro Grazia** (fam. Scalera);

Pro Vincenzo (fam. Longo); **Pro Angelo** (fam. Reali)

Lun 8 - **S. Benedetta**

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza

7.15 **Pro Giovanni** - 22ª Gregoriana; **Pro Antonio** - 8ª Gregoriana;

Pro Angela e Vito

18.30 **Pro Defunti** (fam. De Palma - Volpe)

Mar 9 - **S. Abramo, S. Dionigi**

Guidami, Signore, per una via di eternità

7.15 **Pro Giovanni** - 23ª Gregoriana; **Pro Antonio** - 9ª Gregoriana;

Pro Pippo

18.30 **Pro Vincenzo** (fam. Pomo)

Mer 10 - **S. Daniele**

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo

7.15 **Pro Giovanni** - 24ª Gregoriana; **Pro Antonio** - 10ª Gregoriana

18.30 **Pro Antonietta** (fam. Parente); **Pro Roberto** (fam. Fanelli);

Pro Rosa e Donato (fam. De Felice);

Pro Antonietta e Martino (fam. Cardetta)

Gio 11 - **B. Giovanni XXIII**

*Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato il suo popolo*

7.15 **Pro Giovanni** 25ª Gregoriana - **Pro Antonio** 11ª Gregoriana;

Pro Santa (fam. Petruzzellis)

18.30 **Pro Isabella** (fam. Zotti); **Pro Vito e Giusy** (fam. Baldassarre);

Pro Giulia e Giuseppe (fam. Grilli); **Pro Micaela** (fam. Tamma)

Ven 12 - **S. Serafino**

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza

7.15 **Pro Giovanni** - 26ª Gregoriana; **Pro Antonio** - 12ª Gregoriana;

Pro Gemma e Luigi (fam. Venezia); **Pro Maria** (fam. Noviello)

18.30 **Pro Mario ed Etta** - 1º Anniv. (fam. Ferri);

Pro Silvio (fam. Ria); **Pro Cristina** (fam. Balenzano)

Sab 13 - **S. Edoardo, B. Onorato K.**

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza

7.15 **Pro Giovanni** - 27ª Gregoriana; **Pro Antonio** - 13ª Gregoriana;

Pro Padre Pietro e Padre Diego

19.00 **Pro Caterina ed Anna** (fam. Lisco);

Pro Eleonora (fam. Stefanelli);

Pro Lucrezia e Felice (fam. Mangieri);

Pro Candida e Francesco (fam. Giovannelli)

Benvenuti in Comunità

Riceveranno il

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Domenica 7 Ottobre 2012 - Ore 12.00



Sara Posa

Sofia Paterno

Marco Volpe

Paola Corrado

Niccolò Poliseno

Andrea Domina

Giuseppe Zambrini

Margherita Triggiani

Ringraziano il Signore

ed invocano la benedizione di Dio

ed il patrocinio di Santa Fara,

nel 25° anniversario di matrimonio

Domenica 7 Ottobre 2012 - ore 10.45

Nicola Abbinante

e Alba Vita Pompilio

e Mercoledì 10 Ottobre 2012 - ore 18.30

Giandonato Dabbicco

e Irene Sgaramella

Nuova Famiglia



Celebrano il loro matrimonio

nel nostro Santuario,

Lunedì 8 Ottobre ore 11.00

Martino Francone

e Rosa Roberta Colella



Benedizione degli Animali

Domenica 7 Ottobre

ore 16.00 sul Sagrato

della Chiesa

Foglio d'informazione settimanale "Santa Fara"

Via Gen. N. Bellomo, 94 - Bari

Tel./Fax: 080.5618236 - Web: www.santafara.org

Email: parroco@santafara.org

fr. Pietro Gallone (Responsabile) (Parroco - Rettore)

fr. Gianpaolo Lacerenza (Vice Parroco)

fr. Pier Giorgio Taneburgo (Vice Parroco)

Orario Ufficio Parrocchiale

Mercoledì e Venerdì 16.30 - 18.30

Orario Sante messe: (ora Legale)

dal Lunedì al Venerdì ore 7.15 - 18.30

il Sabato ore 7.15 - 19.00

la Domenica ore 9.30 - 10.45 - 12.00 - 19.00